ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Dal revenge porn agli spogliatoi spiati: l’Europa scopre 2.000 telecamere private visibili in rete

6 Settembre 2025



di Melania Aio

C’è un filo rosso che lega il dilagare dei forum sessisti in rete e l’inquietante scoperta che le nostre case, piene di telecamere e dispositivi “intelligenti”, non sono più uno spazio sicuro. È la logica del controllo: da una parte la donna ridotta a oggetto sessuale in community digitali che prosperano nell’anonimato; dall’altra famiglie intere osservate e registrate da occhi elettronici, con immagini spesso finite sul web senza alcun consenso. Due fenomeni diversi, ma che raccontano lo stesso tempo: un’epoca in cui la tecnologia non difende ma tradisce.

Il caso “Mia Moglie” ha scoperchiato un vaso di Pandora. Migliaia di uomini condividevano foto intime delle proprie partner o di donne ignare, raccolte da social e chat private, accompagnandole con commenti sessisti e violenti. Un gigantesco archivio della violazione, che solo dopo denunce e

clamore mediatico è stato oscurato.

La Procura di Roma ha aperto un fascicolo per *revenge porn*, mentre un'altra indagine riguarda **Phica.eu**, sito che pubblicava immagini di donne note – dalla premier Giorgia Meloni a deputate e sindache – in sezioni umilianti, a volte chiedendo soldi per la rimozione dei contenuti. A Firenze, invece, la Procura indaga per diffamazione dopo la denuncia della sindaca Sara Funaro. Il presunto gestore, Vittorio Vitiello, è già stato sentito in passato per casi simili.

Il rischio ora è di trovarsi di fronte a una **maxi-inchiesta nazionale**, che riunisca diversi filoni: revenge porn, estorsione, diffamazione, diffusione illecita di immagini. Un universo tossico in cui la dignità delle donne diventa merce di scambio e fonte di profitto.

La politica si è mostrata compatta**. Giorgia Meloni** ha definito "disgustoso" che ancora oggi si possa calpestare la dignità di una donna dietro l'anonimato di una tastiera. Le parlamentari del Partito Democratico, da **Alessandra Moretti** a **Lia Quartapelle**, hanno presentato denunce collettive, parlando di "violazione virtuale collettiva". Anche **Ignazio La Russa**, presidente del Senato, ha chiesto giustizia rapida.

La ministra per le Pari Opportunità, **Eugenia Roccell**a, ha annunciato misure per rafforzare la tutela digitale e campagne educative contro la cultura sessista. Ma tra proclami e realtà resta un vuoto: le leggi esistono, ma l'applicazione è lenta, e le piattaforme continuano a ospitare contenuti illegali fino a quando lo scandalo non esplode.

Case intelligenti o case prigioni?

Parallelamente, un'altra vicenda mostra come la violazione non riguardi solo il corpo delle donne, ma la vita quotidiana di tutti. Migliaia di famiglie in Italia e nel mondo hanno scoperto che le proprie **telecamere di sicurezza domestiche** erano accessibili dall'esterno.

Motori come *Insecam* hanno per anni mostrato in chiaro flussi video di salotti, cucine, camere da letto: scene di intimità familiare trasmesse senza che i proprietari ne sapessero nulla. In alcuni casi, i filmati sono stati scaricati e caricati su siti pornografici o forum voyeuristici. Le cronache internazionali riportano episodi inquietanti: genitori che sentono una voce sconosciuta provenire dal baby monitor del figlio; coppie filmate mentre cenano; donne spiata in salotto. Marchi noti come **Ring, Eufy, Foscam** sono finiti al centro di scandali di sicurezza, accusati di archiviare i dati senza adeguate protezioni o di permettere accessi non autorizzati ai tecnici.

Quella che viene venduta come sicurezza domestica si trasforma così in un sistema di sorveglianza costante. La *"smart home"* rischia di diventare una **smart prison**, dove comfort e controllo coincidono.

Forum sessisti e telecamere vulnerabili sembrano mondi lontani, eppure raccontano la stessa dinamica: la perdita di controllo sul proprio corpo e sulla propria intimità. Nel primo caso, la donna

è ridotta a oggetto, la sua immagine strappata al consenso e trasformata in pornografia. Nel secondo, la vita domestica diventa contenuto inconsapevole per spettatori esterni. Non c'è solo la rete di forum misogini o le telecamere intelligenti installate nelle case. Una terza frontiera della violazione riguarda i **camerini di negozi, palestre e piscine**.

Le cronache hanno più volte documentato casi di **microcamere nascoste negli spogliatoi** o di dipendenti che riprendono di nascosto i clienti nei camerini. Le immagini vengono poi diffuse online, spesso vendute in circuiti clandestini o condivise in gruppi Telegram e forum come se fossero "trofei" da esibire. La diffusione è immediata: bastano pochi minuti perché un video venga caricato su un sito hard, moltiplicato su gruppi social e reso praticamente irrecuperabile. Anche quando la giustizia interviene, la "macchia digitale" resta: ciò che è stato visto e condiviso non può più essere cancellato.